

Jabil impone le ferie, alta tensione

► La società non fa dietrofront sulla chiusura della fabbrica e decide per le “vacanze forzate” dei 420 lavoratori a rischio ► I sindacati si rivolgono ai legali contro il provvedimento oggi riunione per studiare una risposta da dare all'azienda

MARCIANISE/1

Franco Agrippa

Invece di una risposta alle richieste dei lavoratori e dei sindacati come avevano assicurato lo scorso mercoledì nel corso dell'incontro al Mimit, i vertici di Jabil hanno deciso di imporre le ferie ai 420 lavoratori dell'azienda. Dopo aver reiterato la volontà di lasciare l'Italia e il sito di Marcianise, i rappresentanti della multinazionale americana avevano deciso di fare un'ulteriore valutazione in merito alla richiesta dei sindacati e dei lavoratori di non lasciare il territorio, anche in considerazione del supporto che il Ministero e la Regione Campania potrebbero offrire. Ieri, invece, in risposta al rifiuto del prolungamento della cassa integrazione mostrata dai lavoratori, l'azienda ha comunicato il provvedimento di ferie forzate per tutti i dipendenti del sito di Marcianise.

La scelta aziendale, che ha fatto infuriare i sindacati che si sono detti pronti ad adire le vie legali, è l'ultimo atto di una vertenza sempre più grave, che sembra ormai senza via d'uscita dopo la decisione di lasciare il sito produttivo di Marcianise che i vertici Jabil hanno annunciato al ministero delle Imprese e del Made in Italy il 30 aprile scorso. Un sito ritenuto dalla multinazionale dell'elettronica poco conveniente dal punto di vista economico, in cui viene fatta confluire per scelta aziendale una piccola parte delle commesse lavorate negli altri stabilimenti sparsi per il mondo (la Jabil ha 250mila dipendenti). Con un carico di lavoro basso, sebbene i lavoratori di Marcianise abbiano sempre chiesto di poter lavorare di più rivendicando l'obiettivo professionalità raggiunta in questi anni, l'azienda ha così deciso di imporre le ferie, non avendo più il paracadute pubblico della cassa integrazione, scaduta il 31 maggio, e il cui rinnovo è stato bocciato dai lavoratori, stanchi dei continui rinvii per una vertenza che si trascina almeno dal 2015; da allora oltre 500 lavoratori so-



L'ASSEMBLEA Dopo la decisione dei lavoratori di rifiutare il prolungamento della cassa integrazione, ora l'azienda ha imposto le ferie

no fuoriusciti dagli organici della Jabil, e gran parte di loro è finita in altre aziende, come Softlab e Orefice, sulla base di processi di reindustrializzazione mai decollati, e che hanno generato altre dolorose vertenze.

I delegati sindacali aziendali (Rsu) della Jabil hanno immediatamente informato della decisione sulle ferie le segreterie sindacali territoriali e nazionali con i rispettivi uffici legali, con l'obiettivo di tenere una riunione oggi e studiare una risposta. Intanto, dopo il successo dello sciopero generale dei metalmeccanici di Caserta indetto da Fim, Fiom e Uilm provinciali i segretari generali di Caserta ribadiscono la loro posizione. «Terra di Lavoro - affermano Pino Scala, Francesco Percuoco e Ciro Pistone, rispettivamente segretari di Fim, Fiom e Uilm - deve ritornare ad avere una vocazione industriale con progetti innovativi, individuati e finanziati dalla Regione Campania e dal Governo centrale anche con le risorse del Pnrr. È intollerabile che nella negligenza e indifferenza delle istituzioni su questo territorio si sono verificate delle speculazioni imprenditoriali con progetti di reindustrializzazione fallimentari che hanno impoverito le lavoratrici e i lavoratori e arricchito gli amici degli amici. Insieme alle segreterie nazionali abbiamo elaborato una piattaforma rivendicativa per il territorio di Caserta che porteremo avanti con tutte le mobilitazioni e azioni di lotta necessari per difendere e tutelare il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Marchesiello “ostaggio” dei lavori ma fioccano multe ai locali, è polemica

MARCIANISE/2

Da troppo tempo via Marchesiello, la principale strada della movida marcianisana, è interessata dai lavori per la sostituzione della rete fognaria e di conseguenza della ripavimentazione del basolato. Lavori complessi e difficoltosi ma che stanno, di fatto, penalizzando le attività commerciali. L'altro giorno, alcuni locali di via Marchesiello sono stati presi di mira dalla polizia municipale e sanzionati per non aver pagato la Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico.

Un provvedimento che ha innescato una serie di polemiche da parte dei consiglieri di opposizione e di Amacom, una delle associazioni dei commercianti presenti in città, che, in una nota, pur riconoscendo la legittimità dell'operato degli agenti della polizia locale, chiede un minimo di tolleranza per gli esercenti già penalizzati dai lavori che si stanno effettuando. «Le attività commerciali di via Marchesiello - si legge nella nota dell'Amacom - sono da circa 4 mesi in serie difficoltà lavorative a causa del protrarsi dei lavori programmati che hanno sfiorato i tempi previsti dal cronoprogramma di almeno 100



giorni. Al momento non sembrano previsti incentivi per i disagi ed il mancato fatturato. Nonostante le difficoltà che stanno vivendo, alcune attività sono state sanzionate per le autorizzazioni di occupazione di suolo pubblico non prorogate causa lavori. L'azione dei commercianti nel posizionare appena possibile qualche tavolino per

GIULIANO: «TOSAP, PIÙ TOLLERANZA PER GLI ESERCIZI» DELLE CURTI: «PAGHIAMO NOI CON L'INDENNITÀ»

fr. ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ballottaggio Petrella-Diana c'è l'accordo per le urne



CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammalato

C'è un accordo per il ballottaggio comunicato da Anastasia Petrella. Ma non è col cugino sindaco uscente, Luigi Petrella, come qualcuno aveva ipotizzato nel centro alla foce del fiume Volturno, che al primo turno aveva ottenuto oltre 3mila preferenze. È invece col quarto candidato a sindaco uscito dallo spoglio, Cesare Diana (*entrambi nella foto*), sostenuto da una coalizione di liste civiche che ha raccolto circa cinquecento voti. «Ho scelto di siglare con Cesare Diana un accordo trasparente, alla luce del sole, nell'interesse dei cittadini di Castel Volturno - ha detto Anastasia Petrella - L'ho fatto perché la rinascita di questa città ha bisogno di una pluralità di voci, di energie e del più largo coinvolgimento popolare».

La candidatura del campo progressista ha fatto sapere che l'accordo è a “somma zero”, in quanto per Cesare Diana non è previsto un ruolo in giunta. Tuttavia, Anastasia Petrella aveva già fatto sapere che il candidato delle liste civiche avrebbe potuto avere in caso di vittoria un ruolo nello staff del sindaco. Diana ha chiesto maggiore attenzione alle zone periferiche, e che, in nessun caso, l'amministrazione - nonostante le difficoltà finanziarie - dichiari il dissesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale chiude per ventiquattr'ore da potenziare l'impianto elettrico

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Entra in funzione anche il nuovissimo reparto di ortopedia. E l'ospedale chiude parzialmente per 24 ore: da domani fino al mattino di mercoledì, verranno chiusi gran parte dei reparti e ridotte le attività di laboratorio. I nuovi reparti, il blocco operatorio, le sale di rianimazione e le unità operative in fase di costruzione (a partire dal Pronto soccorso) hanno bisogno di un potenziamento dell'impianto elettrico.

Pertanto, per consentire la sostituzione della cabina elettrica principale, sono indispensabili 24 ore di fermo tecnico. Ridimensionate le attività e il personale è stato posto in ferie forzate o meglio obbligatorie: due giorni di vacanze per permettere la sostituzione degli impianti e soprattutto l'energizzazione del nuovo reparto di ortopedia. In concreto, è stata rifatta integralmente la seconda parte del terzo piano che ospiterà la nuova unità operativa semplice (Uosd) con



LA STRUTTURA Porte chiuse

18 posti letto divisi in camere dotate di bagno, con ambulatori, uffici e spazi per il personale medico e paramedico.

È l'altra faccia della ristrutturazione: il piano alto del nosocomio è già stato ristrutturato, per metà e in tempi record, a causa dell'emergenza Covid 19 in appena 60 giorni nel 2020. Tutti gli spazi, rimasti inutilizzati per nove anni dopo il trasferimento di pediatria, ostetricia e ginecologia, con un investimento di circa due milioni e 800mila euro, sono stati riorganizzati integralmente

e datati di nuovo impianto elettrico, condotte dei gas medicali e per l'ossigeno. Per dare risposta all'emergenza pandemica, sono stati ricavati anche 22 posti destinati agli spazi di degenza al servizio dell'area di cura delle polmoniti, a totale pressione negativa (intensiva, subintensiva e degenza).

«C'è stato un “effetto coronavirus” benefico per l'ospedale - spiega il sindaco Andrea De Filippo - così un po' per le mutate esigenze del territorio è stato rivisto e aggiornato il vecchio piano ospedaliero». Infatti a regime, il terzo piano avrebbe dovuto ospitare i servizi di geriatria, lungodegenza e in parte anche di oncologia. «La pandemia - conclude De Filippo - ha rivoluzionato i piani. È nato un ospedale nuovissimo e di moderna concezione». Entra a regime il reparto. Si aspetta ora il responsabile dell'Uosd di ortopedia che gestirà anche tutte le prestazioni ambulatoriali ortopediche e quelle chirurgiche erogate o “Paac di ortopedia”. Continuano a pieno regime i lavori di costruzione del nuovo Pronto soccorso che entrerà in funzione a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere, carenza di personale sanitario summit tra l'Asl e le sigle di categoria

S. MARIA CAPUA VETERE

Ornella Mincione

Appuntamento fissato il 19 giugno alle 13 dalla direzione dell'Asl di Caserta: convocate le sigle sindacali del comparto per parlare della grave carenza di personale sanitario nell'istituto penitenziario di Santa Maria Capua Vetere.

«Ormai l'assistenza ai detenuti nei penitenziari sono al collasso per la grave carenza di personale - spiega Nicola Cristiani, delegato alla sanità per la Cisl casertana - in particolare mancano all'appello infermieri, medici, psicologi, assistenti sociali e operatori socio-sanitari. Sia al penitenziario di Santa Maria Capua Vetere che nel carcere di Carinola, proprio pochi giorni fa, c'è stata l'aggressione di un detenuto nei confronti dei pochi operatori rimasti a dare assistenza. Così come alla Rems di Calvi Risorta un detenuto scappato e rientrato molto agitato nella tarda serata. In quest'ultimo caso è stato necessario chiamare le forze dell'ordi-



IL PENITENZIARIO I disagi

ne. In questa situazione gli operatori sono impossibilitati a dare un'adeguata assistenza. Si sentono abbandonati dall'amministrazione dell'Asl casertana così pure dalle altre istituzioni».

Nei giorni scorsi la Cgil Fp, la Cisl Fp e la Uil Fpl hanno più volte compulsato la direzione generale dell'Asl di Caserta guidata dal manager Amedeo Blasotti affinché intervenisse sulla grave carenza di personale sanitario negli istituti penitenziari. In particolare in quello di

Santa Maria Capua Vetere, dove i detenuti ospitati sono circa 900, risultano operativi soltanto una ventina di infermieri negli otto reparti che ospitano coloro che necessitano di cure. Al momento non sono previsti medici in queste strutture: sono di riferimento, infatti, i camici bianchi della continuità assistenziale (la guardia medica).

A preoccupare i sindacalisti però è la particolare utenza che sono costretti a fronteggiare quotidianamente gli operatori sanitari, già in numero decisamente ridotto rispetto a quello previsto dalla normativa vigente. Anche Ciro Vettone della Cgil e Mario Falco della Uil Fpl hanno lanciato appelli affinché si trovi una soluzione che vada incontro agli infermieri decisamente stremati da questo lavoro. Da qui la richiesta di un incontro urgente alla direzione dell'Asl casertana e poi la dichiarazione dello stato di agitazione lo scorso 7 giugno. L'incontro è stato fissato per mercoledì e sarà l'occasione per chiedere attenzione alla questione carenza personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA